

Aiuti di Stato, Bruxelles proroga il regime Covid al 30 giugno 2022

La commissione europea allunga il quadro anticrisi, poi misure mirate alle Pmi

Beda Romano

BRUXELLES

In un momento di ripresa economica e mentre si dovrebbe presto iniziare a discutere di una riforma delle regole di bilancio nella zona euro, la Commissione europea ha proposto ieri di prolungare limitatamente, fino a metà dell'anno prossimo, le regole straordinarie sugli aiuti di Stato introdotte al momento dello scoppio della pandemia. Nel contempo, Bruxelles ha anche suggerito di introdurre due nuove misure di sostegno, in particolare per le piccole e medie imprese.

Secondo la proposta della Commissione europea, che verrà discussa con gli Stati membri anche se la decisione finale spetterà all'esecutivo comunitario, le misure straordinarie adottate nel marzo dell'anno scorso dovrebbero essere estese di altri sei mesi, dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022. Si tratta della sesta modifica in corsa dell'impianto ideato al momento dello scoppio della pandemia quando l'aiuto pubblico fu liberalizzato in modo da sostenere la congiuntura.

«Alla luce della ripresa economica attualmente in corso, la proposta di una proroga limitata del quadro temporaneo garantirebbe che le imprese ancora colpite dalla crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario, permettendo invece una graduale eliminazione coordinata degli aiuti», spiegava ieri la Commissione europea. Secondo le ultime previsioni economiche – al netto delle incertezze più recenti – l'economia dell'Unione dovrebbe crescere del 4,8% nel 2021 e del 4,5% nel 2022.

Nel contempo, Bruxelles intende introdurre due nuove misure rispetto a quelle già consentite dall'impianto attuale, da utilizzare queste ultime oltre la scadenza del 30 giugno 2022. La prima faciliterà piani d'investimento; la seconda invece dovrebbe aiutare a garantire la solvibilità di piccole e medie imprese che dipendono da prestiti bancari. Nei due casi, il desiderio è di continuare ad aiutare i settori più deboli dell'economia quando dovrebbero scomparire le regole straordinarie sugli aiuti di Stato.

La breve proroga annunciata ieri dall'esecutivo comunitario non si iscrive solo in un contesto economico migliore. Sul tavolo c'è anche la futura riforma del Patto di Stabilità e l'impegno da parte dei governi di approvare entro fine anno un bilancio per il 2022 che mostri i primi segnali di riduzione della spesa pubblica dopo le iniziative dell'anno scorso in piena pandemia. Gli aiuti di Stato straordinari sono destinati a diventare gradualmente uno strumento del passato.

Interessanti sono le nuove misure, soprattutto quelle sul fronte della solvibilità delle piccole e medie aziende. In un documento preparatorio in vista dell'Eurogruppo della settimana prossima, il consiglio di sorveglianza bancaria ha confermato la riduzione delle sofferenze creditizie, ma al tempo stesso ha fatto notare come vi sia un deterioramento della qualità degli attivi. L'autorità di vigilanza si aspetta un aumento dei fallimenti in particolare quando le misure di sostegno verranno eliminate. In Europa, ha detto proprio ieri il commissario agli affari economici Paolo

Gentiloni, «le banche hanno un ruolo chiave nel gestire questa fase, dato che sono nella posizione migliore per identificare quali imprese siano fundamentalmente solide e per facilitare la ristrutturazione dei debiti».

Finora, nel quadro degli aiuti di Stato straordinari la Commissione europea ha preso 650 decisioni per un totale di 800 misure nazionali. In tutto è stato approvato sostegno pubblico per circa 3.090 miliardi di euro. Non tutto il denaro è stato però già speso. Le cifre corrispondono a provvedimenti notificati, non necessariamente entrati in vigore. Il 51,9% degli aiuti sono stati notificati dalla Germania, il 15,4% dall'Italia, il 14,5% dalla Francia, il 5,5% dalla Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA